

COMELICO La rabbia di una "doppietta" rimasta ferita e non risarcita

«Incidenti di caccia: assicurazioni latitanti»

Lucio Eicher Clere

COMELICO SUPERIORE

«Una assicurazione per i cacciatori che non risarcisce i danni subiti, a cosa serve?».

LA VITTIMA

«Allora la polizza è solo una tassa»



Serpeggia il malumore nel mondo venatorio provinciale a causa delle difficoltà nel far valere i diritti di risarcimento dei danni subiti durante una battuta di caccia dalla società di assicurazione a cui è obbligatorio iscriversi e pagare la parcella annua. Oltre alla tassa annuale per la licenza di cacciare, i cacciatori sono obbligati a pagare una "tessera associativa assicurativa" per eventuali danni e incidenti di caccia. «Ma quando ti succede un incidente - lamenta Massimo Stadoan Silvestro di Costalta -

POLIZZE OBBLIGATORIE

Per esercitare l'attività venatoria, i cacciatori devono essere assicurati

devi sperare che l'assicurazione ti risarcisca, e sono loro che valutano quali danni possono rientrare nella casistica e quali no».

Egli, durante una battuta di caccia, a seguito di uno sparo ravvicinato all'orecchio destro, aveva subito una lesione con perforazione del timpano. Costretto a curarsi in libera pro-

fessione, Massimo Stadoan Silvestro aveva comunicato sia all'assicurazione, sia all'associazione cacciatori bellunesi, le spese sostenute per le visite e le cure, esibendo i certificati medici e le spese farmacologiche.

«Ma dall'assicurazione - racconta - mi hanno risposto che quel tipo di incidente non ha la copertura assicurativa, mentre dal presidente dell'associazione cacciatori, Sandro Pelli, non ho ricevuto nemmeno una telefonata di chiarimento e di interessamento per un caso che potrebbe essere comune a tanti che praticano la caccia come attività occasionale nel periodo consentito». Stadoan Silvestro segnala che situazioni analoghe alla sua si sono registrate in varie zone della provincia e i cacciatori si pongono la domanda se quella "tassa" aggiuntiva a quella già onerosa della concessione governativa valga la pena di essere pagata. «Se devo aspettare - afferma Massimo - che mi accada una "invalidità permanente", come mi rispondono dagli uffici dell'assicurazione, allora faccio le corna e smetto di pagare l'assicurazione. Ciò che mi ha disturbato maggiormente in questo frangente che mi è capitato è stata l'indifferenza ed il lavarsi le mani della dirigenza dell'Associazione cacciatori bellunesi. Mi auguro che il mio caso, assieme ad altri analoghi, serva a far modificare le attuali normative e gli accordi con l'assicurazione convenzionata».